

REGIONE VENETO. Ieri a Venezia la firma del protocollo tra istituzioni, associazioni e sindacati

Intesa per contrastare il caporalato

Nel Veronese lavorano nei campi 64mila addetti. Aumentano le assunzioni di cittadini non comunitari. Il 45% dei lavoratori occupati nell'agricoltura regionale sono impiegati nel Veronese. Un contingente in crescita che l'anno scorso era di 64mila addetti (3% del totale veneto); nel 2017 era 60mila; nel 2016 58mila. Il 22% è dipendente, di questi l'82% è a tempo determinato. Nel lavoro

agricolo prevalgono le posizioni autonome, caratterizzate da elevata presenza di manodopera informale e irregolare, circa il 16%.

Le assunzioni di cittadini comunitari sono in calo; inferiori al 50% nel 2018, mentre aumenta la quota di non comunitari: africani e asiatici, in particolare dal Pakistan. L'agenzia regionale Veneto Lavoro fotografa la situazione dell'occupazione nei campi: premessa che ha portato ieri,

a palazzo Balbi, alla firma del protocollo tra Regione, Anpal, Ispettorato interregionale del lavoro di Venezia, Inail e Inps Veneto, Veneto Lavoro, rappresentanti dei sindacati Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil e, per parte datoriale, Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative Veneto. Avevano già aderito Legacoop e Agri Veneto. Il testo prevede promozione di condizioni di legalità, salute e sicurezza e di informazione e tutela dei diritti dei lavoratori; il moni-

toraggio, affidato a Veneto Lavoro; l'adozione di iniziative contro lo sfruttamento. «Il caporalato in Veneto è contenuto», ha detto il direttore dell'Ispettorato del lavoro, Stefano Marconi, «ma va tenuto sotto controllo. Lo scorso anno 28 soggetti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per sfruttamento e sono risultati 464 gli irregolari in agricoltura riscontrati durante le ispezioni: il 62% reclutati in nero. Di questi, 47 erano extracomunitari privi di permesso di soggiorno». ● **Va.Za.**



I firmatari del protocollo contro il caporalato a Palazzo Balbi

